

# SICUREZZA, “RIVOLUZIONE” A TUTTO CAMPO

## MANTOVANO SPIEGA I PUNTI DEL “PACCHETTO”: CAMBIA L'APPROCCIO, LE NOVITÀ SONO UNA VERA SVOLTA CULTURALE



**IL SOTTOSEGRETARIO**  
SIGNIFICATIVE LE MISURE  
PER LA LOTTA ALLA MALAVITA,  
A PARTIRE DALL'OBBLIGO  
DI DENUNCIA. LE RONDE? NO,  
SOLO SEGNALAZIONI DEI CITTADINI

◆ *Girolamo Fragalà*

ROMA. Stop alle polemiche, al tentativo del centrosinistra di puntare i riflettori su questioni di lana caprina, come il confronto sui falsi allarmi in merito alla militarizzazione delle città o all'arresto per chi abbandona i rifiuti ingombranti sui marciapiedi. Si va avanti con il pacchetto sicurezza varato a maggio: ci sono vari rami, tra cui un disegno di legge pendente a Palazzo Madama con significativi emendamenti proposti sia dai senatori sia dal governo. «Il provvedimento arriva in aula - afferma il sottosegretario all'Interno, Alfredo Mantovano - e contiene misure che rappresentano una svolta nella lotta alla criminalità mafiosa».

—■ **Le misure in procinto di essere votate rappresentano**

**un'inversione di rotta rispetto al passato?**

Nel contrasto alla criminalità mafiosa ci sono novità che si attendevano da anni e che sono il frutto di un dibattito intenso. Voglio partire da una scelta che segna una svolta culturale: l'obbligo di denuncia. Per molto tempo, infatti, si è parlato della denuncia per aver avuto la richiesta del pizzo come di un atto di lealtà nei confronti delle istituzioni. Noi cerchiamo di tradurre questa logica in una norma, immaginandola però non estesa a tutti coloro che subiscono un'estorsione ma agli imprenditori che ricevono appalti pubblici.

—■ **Qual è la differenza?**

Proprio perché ricevono gli appalti, questi imprenditori hanno un obbligo particolare nei confronti delle istituzioni. Se ci sono indizi dai quali risulta che abbiano pagato la tangente (quando, cioè, al termine dell'indagine penale c'è un rinvio a giudizio per chi estorce), si prefigura la decadenza dell'appalto e l'interdizione per almeno tre anni.

—■ **Ma non solo...**

Questa misura è affiancata a un'altra che permette ai prefetti di accedere ai cantieri per prevenire le infiltrazioni mafiose, mentre oggi lo si fa dopo. In sostanza, se il prefetto ha segnali di rischio, può incaricare un gruppo d'interforze - polizia, carabinieri - di accedere alle documentazioni per capire come stanno davvero le cose.

—■ **Il “pacchetto” è complesso...**

Sì, ci sono altre misure che rendono più facile la confisca e il sequestro

dei beni mafiosi, eliminando gli ostacoli e prevedendo un albo da cui attingere per nominare gli amministratori delle aziende sequestrate per mafia. Oggi infatti si rischia che l'amministratore venga nominato tardi e che non conosca bene la realtà dell'azienda, con la conseguenza che i dipendenti incolpevoli perdano il posto e la stessa azienda venga chiusa. Con un apposito albo, invece, a prendere in mano le redini saranno persone competenti e senza pendenze penali.

—■ **E i tempi?**

Saranno più veloci soprattutto per ciò che concerne la destinazione dei beni confiscati. Allo stato attuale trascorrono anni prima che siano “investiti” nell'utilità sociale a causa delle lungaggini da parte degli enti interessati. Noi vogliamo abbattere i tempi e dare la possibilità ai prefetti di agire subito, con poteri sostitutivi, per far sì che i beni vadano subito, tanto per citare un esempio, a una scuola materna o a una stazione dei carabinieri...

—■ **Tocchiamo un altro punto, quello degli extracomunitari.**

Ci occupiamo pure della rimessa dei risparmi nei paesi d'origine, sulla quale per anni si è verificata una sorta di attività di riciclaggio. Ora, alla richiesta di trasferimento di denaro, gli uffici devono esigere la copia del permesso di soggiorno, annotare l'entità del trasferimento e conservare i dati per dieci anni. Se questo non viene fatto, l'attività dell'ufficio viene chiusa.



—■ **Allarghiamo il discorso al decreto che prevede l'arresto per chi lascia in strada rifiuti ingombranti. Polemiche strumentali?**

Sì, perché non si fa riferimento esplicito alla Campania, ma ai territori dove c'è emergenza ambientale. Ora tocca alla Campania, un domani potrebbe toccare a qualsiasi altra regione. Del resto, in una cornice d'emergenza ci sono sempre deroghe al sistema: non dimentichiamo che le polemiche sono state scatenate anche quando si è deciso che tutti i processi legati ai rifiuti sarebbero stati di competenza della Procura di Napoli. Questa norma è stata accettata perché è servita a evitare lo spezzettamento delle competenze.

—■ **E allora?**

Nella stessa logica emergenziale si inserisce la disposizione sui rifiuti ingombranti e pericolosi, che punta ad affrontare l'emergenza con misure adeguate. Se si abbandonano sui marciapiedi, c'è un atteggiamento di disprezzo, un disvalore che acquista la sua particolarità proprio perché si tratta di una zona interessata a intervento massiccio da parte dello Stato.

—■ **E la questione delle ronde padane?**

Dispiace che tra sessanta articoli molto dettagliati sia emersa una cosa che non c'è. O meglio, che c'è ma è diversa da come viene raccontata. Ecco quanto prevede il testo: gli enti locali, previo parere del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza, sono legittimati a valersi della collaborazione delle associazioni autorizzate dei cittadini al fine di ottenere segnalazioni riguardanti il presidio del territorio. Chiaro? Significa che i cittadini si limitano a segnalare fatti che arrecano danni alla sicurezza urbana.

—■ **Non ci saranno giustizieri della notte, quindi...**

No, perché il provvedimento non si presta a equivoci e il principio di fondo è stato puntualizzato nel mese di agosto, con un decreto del ministero dell'Interno: si parla di degrado e disagio sociale. Faccio un esempio: i cittadini segnalano che sotto un ponte vive e dorme qualcuno che versa in precarie condizioni di salute. Non ha senso, perciò, parlare di ronde. Prima di gridare allo scandalo, è bene leggere.

